Il Festival Cultura stasera accende il grande schermo

All'Auditorium «Scemi di guerra» e interventi Poi «Italy, amore mio», «On the Move», «Lo spirito di Tibhirine», «Forbidden Childhood»

ANDREA FRAMBROSI

Sono cinque i percorsi tematici – «Scemi di guerra», «Italy, amore mio», «On the Move», «Lo spirito di Tibhirine» e «Forbidden Childhood» – scelti dal Festival della Cultura 2014 per raccontare, con lo strumento del cinema, il tema «Fare la pace» su cui fa perno l'edizione di quest'anno.

Il via, questa sera all'Auditorium di piazza della Libertà (ore 20,45), con il film «Scemi di guerra. La follia nelle trincee» di Enrico Verra, che commenterà il film insieme al cosceneggiatore e scrittore Davide Sapienza e a Quinto Antonelli, ricercatore del Museo Storico del Trentino, in un incontro coordinato da Claudio Visentin, direttore della Fondazione Bergamo nella Storia. Si tratta di un film-documentario, prodotto dalla Vivo film e dalla Provincia Autonoma di Trento, sulla Prima Guerra Mondiale e soprattutto sullo shock da «trauma da esplosione» di cui restarono vittime moltissimi soldati che vennero definiti, appunto, «scemi di guerra», espressione coniata all'epoca per identificare i soldati che avevano sperimentato gli orrori delle trincee, dei bombardamenti, degli assalti. Molti di questi soldati furono internati in manicomio e «curati» con scariche elettriche e, spesso, accusati di codardia.

Al Teatro alle Grazie

Il programma proseguirà mercoledì 14, al Teatro alle Grazie di Bergamo, con la proiezione del film di Ettore Pasculli «Italy amore mio», sulle tribolazioni di una ragazza romena per affermare la propria identità. Il regista commenterà il film in sala insieme a Daniele Rosa, direttore della Comunicazione del Gruppo Bayer Italia, che ha sostenuto la realizzazione del film, e alla dottoressa Laura Chiappa, direttore sanitario dell'Ospedale «Giovanni XXIII» di Bergamo che, insieme all'Associazione Aiuto Donna, ha sostenuto l'evento. Il film riesce a trasmettere un messaggio di unione, grazie alla forza dell'amore e all'energia della danza, che vincono il pregiudizio e permettono di conquistare le proprie libertà.

Sempre al Teatro alle Grazie, sabato 17 (ore 20,45), appuntamento con i corti del Festival «C'è un tempo per... l'integrazione», che presenterà una selezione di lavori premiati al Festival di Sarnico che, nell'occasione della serata, lancerà la nuova edizione. Si torna all'Auditorium di piazza della Libertà mercoledì 21 (ore 20,30) con la proiezione del bellissimo film di Xavier Beauvois «Des Hommes et des Dieux». Protagonista della serata sarà il giornalista Nicolas Ballet, autore del libro «L'esprit de Tibhirine», intervistato da don Giuliano Zanchi (all'incontro sarà presente anche don Massimo Rizzi dell'Ufficio Migranti della Diocesi di Bergamo). Il film, come si ricorderà, racconta del rapimento e dell'uccisione di sette monaci trappisti del Monastero di Tibhirine, in Algeria nel 1996, da parte di un gruppo terrorista integralista. Molto attivi a favore della comunità locale, i monaci del monastero decisero di restare al loro posto pur sapendo di andare incontro alla morte. Il film di Xavier Beauvois è stato un vero fenomeno mediatico in patria e di grandissimo successo anche in Italia. La drammatica storia rivela come la religione sia talvolta ragione di violenza, talvolta fortunatamente spirito di comunione e difesa di umanità.

Al Centro Congressi

Chiude la sezione cinematografica, giovedì 22 maggio al Centro Congressi «Giovanni XXIII» (ore 18,15), la proiezione del film-documentario di Barbara Cupisti «Forbidden Childhood – Vietato sognare», che affronta da un'angolazione particolare il conflitto israelo-palestinese, attraverso le testimonianze di attivisti israeliani e palestinesi, decisi a costruire un futuro migliore per le giovani generazioni. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Locandina di «Scemi di guerra. La follia nelle trincee» di Enrico Verra

A Londra per «Embassy»

La pianista Sara Costa da Bergamo all'Inghilterra

Trasferta inglese di prestigio per Sara Costa. La giovane pianista bergamasca, solista nell'ultima Stagione concertistica di Treviglio e già protagonista ai Concerti del Quirinale, il prossimo 20 maggio suonerà a Londra, nella serie «Embassy» a Saint Martin in the Fields. È una serie di concerti promossi dagli istituti di cultura europei e dalle ambasciate dei vari paesi continentali. I musicisti invitati sono stati scelti con l'ascolto di registrazioni provenienti da tutta Europa.

Il programma prevede le Variazioni e fuga su un tema di Haendel Op. 24 di Brahms, Due Fairy Tales (op. 34 n. 2 e op. 26 n. 3) di Medtner e la Rapsodia ungherese n. 12 di Liszt. Sempre nell'isola di Albione la pianista bergamasca suonerà all'Istituto Italiano di Cultura, il 19 maggio, e il 21 alla Saint Sepulchre Church. Diplomata con lode nel 2006 e 2010 al conservatorio cittadino, dal 2007 Sara Costa si è perfezionata in particolare con Konstantin Bogino, presso l'Accademia Santa Cecilia di Bergamo e all'Accademia pianistica internazionale Incontri col maestro di Imola. Nel 2010 sono usciti un cd e dvd dedicati a Ciaikovskij in collaborazione col violinista Christian Saccon. Viene regolarmente invitata ad esibirsi in importanti festival italiani, sia in qualità di solista sia in formazioni da camera (duo, trio, quartetto con archi e duo pianistico) e con orchestra.•

B. Z.

La prima viola della Scala stasera alla Tadini

Simonide Braconi

Concerto commemorativo per la Stagione concertistica della Accademia Tadini di Lovere. Questa sera (alle 21,15) la prima viola del teatro alla Scala Simonide Braconi sarà protagonista, con il pianista Sergio Marchegiani, del concerto per festeggiare il 186° anniversario della fondazione dell'Accademia stessa.

Il programma prende le mosse dalla celebre Sonata «Arpeggione» di Schubert, cosiddetta per essere stata concepita per l'omonimo strumento, dalle fortune non felici. Ad essa seguirà la intensa Elegia op. 30 di Henri Vieuxtemps per viola e pianoforte. Una composizione dello stesso Simonide Braconi – Elegia e Capriccio – precede la magnifica e surreale Sonata op. 147 di Dmitri Šostakovi , ultima pagina scritta dal compositore russo, nel 1975, con un omaggio a Beethoven e al suo «Chiaro di luna».

Al concerto, offerto dall'associazione Amici del Tadini, seguirà la visita alla mostra «I primi libri a stampa, incunaboli dell'Accademia Tadini», che presenta per la prima volta al pubblico cinque preziosi volumi stampati rispettivamente a Pavia nel 1480, a Venezia nel 1481, 1483, 1489 e 1494/95 e custoditi nella biblioteca dell'Accademia. La Tadini, infatti, conserva ancora la biblioteca privata del conte Luigi Tadini e del figlio Faustino. ■

B. Z.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I bergamaschi Plug: l'album dopo 200 date in giro per l'Italia

Tradotto in gergo informatico vuol dire «connettersi» e il riferimento è proprio alla connessione tra il mondo hip hop e quello rock.

Loro sono i Plug, cinque ragazzi di 26 anni cresciuti suonando insieme e che dal 2007 a oggi hanno collezionato oltre 200 date in tutta Italia e uno stile originale a metà tra il rap e il punk-rock: possiamo definirlo crossover del dopo millennio quello che la rap'n'roll band bergamasca porta in scena da tempo e che – dopo due anni passati a suonare come spalla di artisti del calibro di J-Ax, Linea77, Emis Killa, Nesli, Piotta e molti altri – si rilancia sulla rete con «Immobile», per dirla con il nome del loro secondo disco da oggi scaricabile gratuitamente dal sito www.plugofficial.it. Il disco, mixato dall'ex chitarrista della band Andrea Ravasio e con l'artwork firmato dal grafico bergamasco Paolo Bombardieri che ha ridigitalizzato in versione cartoon i membri del gruppo, sarà presentato il 17 maggio all'Hangar 73 di Orio al Serio. A dispetto del nome, «Immobile» è un disco movimentato che abbraccia diversi generi, dal reggae all'elettronica, con ritornelli molto orecchiabili e strofe «rappate» rigorosamente in italiano. Dieci tracce in cui i Plug affrontano temi impegnativi, come il problema del lavoro per i giovani, anche se non mancano rime più leggere e ironiche come quelle che fanno capolino nel singolo e videoclip «Peggio di me», in cui la band si diverte a prendere il giro il mondo dell'hip hop e i suoi cliché. «Graffiti, rap e breakdance sono sempre stati il nostro mondo ma non ci riconosciamo nell'hip hop di adesso, troppo stereotipato e spesso volgare», spiega Stefano «Ubi» Soscia, autore dei testi e cantante insieme a Luca «Ashow» Carcione della band formata poi da Paolo Molini (chitarra e voce), Enrico Salvi (basso e voce) e Manuel Martella (batteria): «Il video è stato pensato per ironizzare sui troppi gangsta-spaghetti-rapper che ci sono in Italia e in cui non ci identifichiamo. I nostri riferimenti sono Caparezza, Blink182, Ministri e, soprattutto, J-Ax, con cui siamo in contatto fin dall'anno scorso quando il nostro chitarrista ha condiviso il palco nella sua band Accademia delle Teste Dure per il concerto in occasione dell'apertura del nuovo sito di Radio Deejay». Nonostante gli oltre 200 concerti in tutte le più importanti feste e manifestazioni in Italia, partecipazioni a concorsi, audizioni e trasmissioni televisive, i Plug non hanno mai avuto nessun appoggio da parte di agenzie di booking: tutto il materiale della band, infatti, è totalmente autoprodotto dai membri stessi del gruppo, che coniugano il lavoro con la passione per la musica. ■

Marco Offredi

I Plug FOTO PAOLO BOMBARDIERI - BOMBERS AD

©RIPRODUZIONE RISERVATA